

Strategia Lgbt, l'Age ribadisce: diritto di educare

L'Associazione genitori attacca: «Fuorilegge le azioni nelle scuole»

Il fatto

Dossier di "Agestampa" ripercorre le tappe (e le polemiche) della diffusione dell'ideologia del gender nelle classi

PAOLO FERRARIO
MILANO

Informarsi, mobilitarsi, sensibilizzare. In prima linea per contrastare la diffusione nelle scuole della "cultura del gender", l'Associazione italiana genitori (Age), ha voluto dedicare alla questione un corposo dossier, che sarà pubblicato sul numero in uscita di *Agestampa*, il bimestrale inviato a tutti i soci. «Vogliamo dare alle famiglie un'informazione a 360 gradi su una problematica che ci sta molto a cuore e che tocca da vicino il diritto-dovere dei genitori di essere i primi educatori dei propri figli», commenta il presidente dell'Age, Fabrizio Azzolini, presentando l'iniziativa di informazione. Nei mesi scorsi, come forma di protesta contro il dilagare nelle scuole di iniziative pro-gender, l'Age ha proposto il "ritiro" dei figli per un giorno al mese. Non un giorno di vacanza extra, ma un «gesto forte» per ribadire il diritto di educare troppo spesso calpestato. In sedici pagine, il dossier ripercorre gli ultimi mesi di accese polemiche (nelle scuole ma anche nelle aule parlamentari), avviate sul finire dello scorso anno quando cominciarono a circolare, prima su Internet e poi nelle classi, gli ormai "famosi" opuscoli dell'Istituto A.T. Beck "Educare al-

la diversità a scuola", commissionati (e pagati con 24.200 euro) dall'Unar, l'Ufficio anti-discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei ministri. Da qui e dalla pretesa di «instillare» (così è scritto negli opuscoli), l'ideologia del gender nelle menti degli studenti, prende le mosse lo speciale di *Agestampa*, significativamente intitolato "Libertà di rieducazione". Un preoccupato gioco di parole per rappresentare la distanza tra la Costituzione e la Strategia Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) messa in campo dall'Unar e che per l'Age è «fuorilegge».

«L'articolo 30 della Costituzione – ricorda il presidente Azzolini – afferma il dovere e il diritto dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli. Noi partiamo da qui per dire che, con la Strategia e le azioni che ne sono seguite, questo diritto è stato calpestato e che, dietro il giusto obiettivo di contrastare ogni forma di discriminazione nelle scuole, si è fatto entrare nelle classi ciò che con questa finalità non c'entra nulla». Nello speciale, l'Age denuncia anche il fatto che «la strategia Lgbt si sta imponendo in Italia e in Europa in un modo sempre più subdolo, mascherandosi dietro la difesa e la tutela di una minoranza, per rieducare i cittadini all'ideologia del gender a scuola, sui mass media, nelle scelte di ammi-

nistrazioni nazionali e locali, italiane ed europee, muovendo ingenti risorse pubbliche».

E tutto questo, ricorda l'Associazione dei genitori, «ignorando i risultati delle ricerche scientifiche, la riflessione filosofica, i dati sociologici, le opinioni diverse presenti anche tra le persone omosessuali». Tutti omologati, insomma, dietro il "pensiero unico" propagandato dalle potenti e rumorose lobby Lgbt, che sono riuscite persino, denunciano i genitori dell'Age, a «scavalcare il diritto nazionale e internazionale».

Un accerchiamento (delle famiglie, delle scuole, degli studenti e degli insegnanti), che «arriva a creare un nuovo linguaggio e a vietare quello che non si uniforma al nuovo vocabolario. Con attacchi diretti anche alla libertà di religione, tacendo strumentalmente lo stile evangelico dell'accoglienza di molte diocesi, movimenti, gruppi, parrocchie».

A questo punto, si legge in una nota dell'associazione, «restare indifferenti non è possibile». È necessario, invece, «informarsi per capire che è in corso una rivoluzione antropologia, dove la posta in gioco è la negazione dell'umanità da parte dell'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandria. Un registro «per la precarietà»

DANILO POGGIO

ALESSANDRIA

«Le coppie unite civilmente sono amministrativamente equiparate alle coppie unite in matrimonio». Bastano poche parole nel «Regolamento comunale delle unioni civili» approvato ieri ad Alessandria per delineare una confusione normativa inedita. Il Consiglio comunale si è spaccato, con il Movimento 5 Stelle allineato alla maggioranza di centrosinistra, Pdl e Udc che hanno votato contro e due consiglieri Pd che non hanno partecipato al voto. E se il sindaco Rita Rossa ha dichiarato che l'atto serve anche a spingere il legislatore nazionale a occuparsi del tema, secondo altri il documento ha sole finalità ideologiche e simboliche,

portato alla ribalta proprio in campagna elettorale. I dubbi vertono sull'efficacia giuridica del provvedimento, perché un regolamento comunale non può affermare un principio senza riscontri nella Costituzione o in leggi nazionali. L'omologazione di matrimonio e convivenza

Il Consiglio comunale equipara coppie di fatto e sposate. Ma in una città in piena crisi finanziaria i problemi sono altri

desta molte perplessità: in una città in pieno crack finanziario – hanno fatto notare gli oppositori – sarebbe stato meglio impegnarsi su ben altri progetti. «È un atto ingiusto – commenta Isa Zanotto, del Forum delle famiglie – perché si vogliono dare diritti a chi non si assume doveri. La precarizzazione dilagante porta alla disgregazione della società. Così non si valorizza chi ancora accetta il rischio di assumersi responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agesc. «Le famiglie chiedono risposte»

ROMA

L'Assemblea dei Vescovi italiani, inaugurata lunedì da papa Francesco, richiama l'attenzione di tutti i cittadini e di tutte le istituzioni sui «luoghi» che richiedono una attenzione prioritaria e che sono, secondo quanto indicato dal Santo Padre e ripreso dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, l'immigrazione, il lavoro e la famiglia. «Come genitori – afferma il presidente dell'Agesc, Roberto Gontero – ringraziamo il Papa per aver messo fra i luoghi che richiedono più attenzione «innanzitutto la famiglia». Come sempre le parole del Santo Padre puntano all'essenziale e la famiglia è il primo punto indicato proprio

perché nodo cruciale per «restituire dignità, speranza e fecondità alla vita» di ogni persona e di tutta la società».

Anche il cardinale Bagnasco, continua Gontero, «ha fatto proprie le indicazioni di papa Francesco ribadendo come la famiglia «rimane l'impresa più importante del Paese». Per questo, facendosi portavoce di quanto chiedono tutte le famiglie italiane, ha sottolineato la necessità di «avviare» finalmente politiche familiari in Italia».

Fra queste politiche, conclude il presidente dell'Associazione dei genitori della scuola cattolica, «non potrà mancare una risposta alla domanda di libera scelta educativa della scuola da parte delle famiglie attraverso una piena attuazione della parità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Gontero, Agesc